



PIO PECCHIAI

NOTE BIBLIOGRAFICHE
DI
STORIA MEDICA

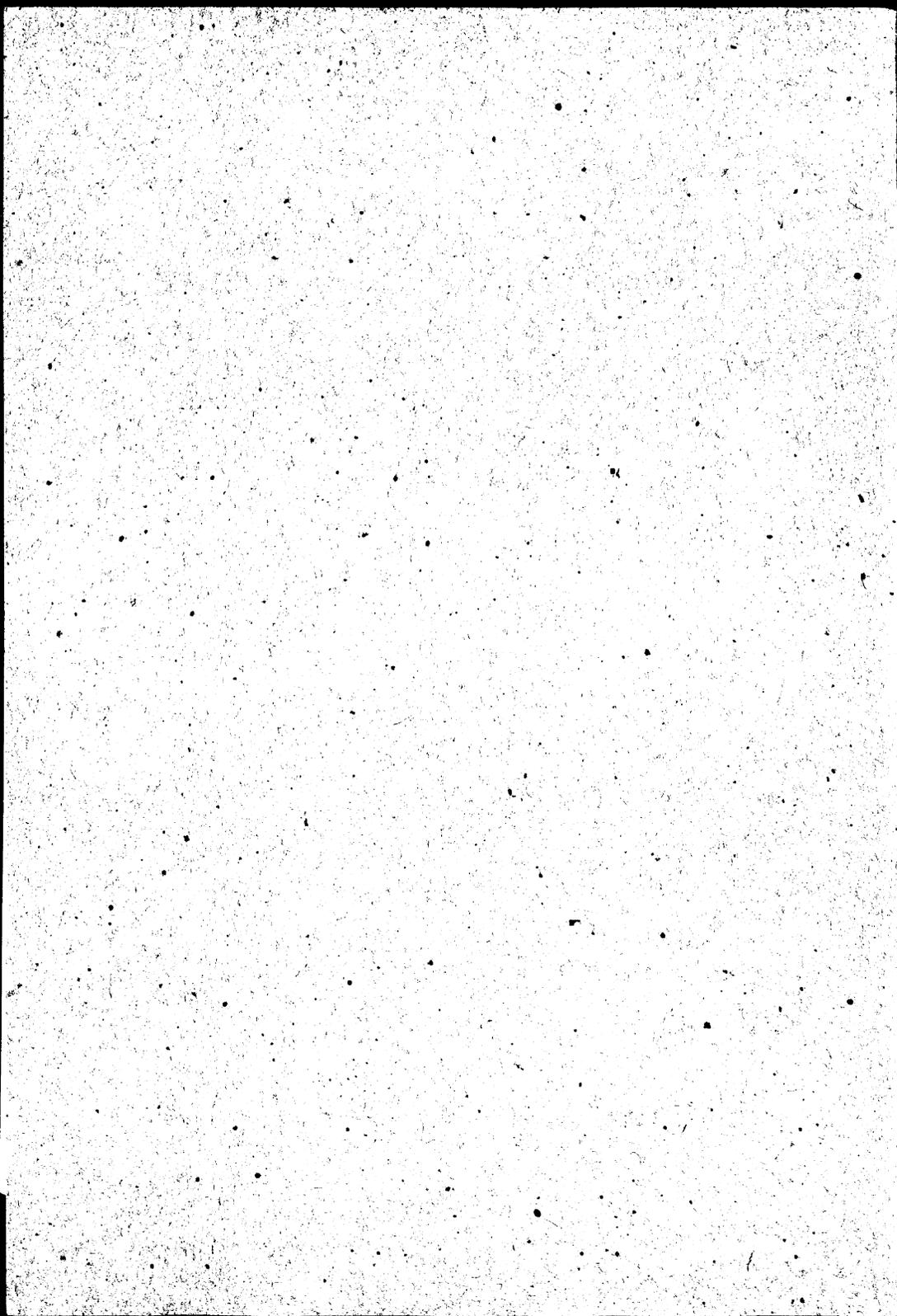
Estratto della Rivista
L'OSPEDALE MAGGIORE
N. 7 - Luglio 1918



MILANO

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO STUCCHI, CERETTI & C.
Via S. Domenico, 16

1918



PIO PECCHIAI

NOTE BIBLIOGRAFICHE

DI

STORIA MEDICA

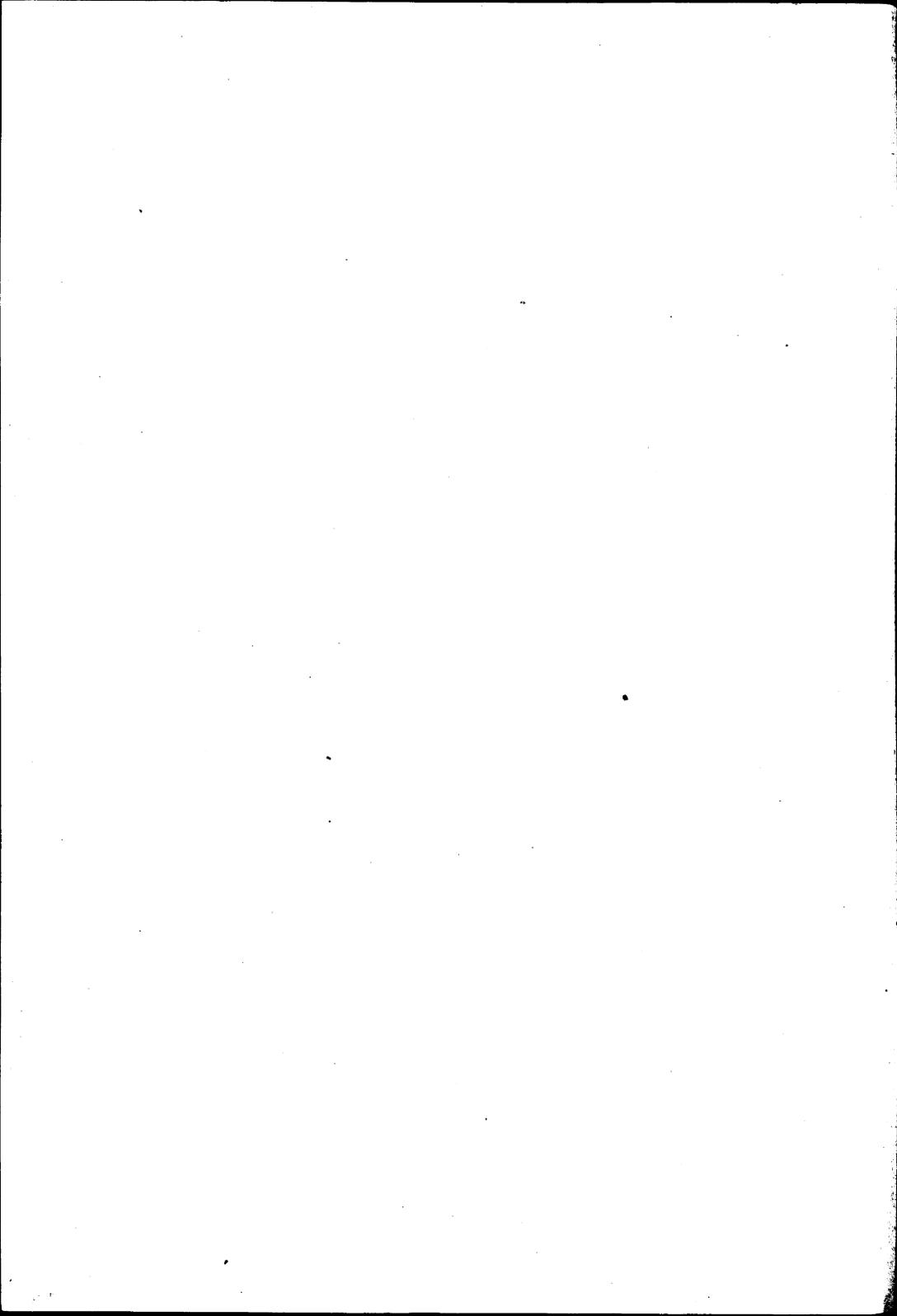
Estratto della Rivista
L'OSPEDALE MAGGIORE
N. 7 - Luglio 1918



MILANO

STABILIMENTO TIPO LITOGRAFICO STUCCHI, CERETTI & C.
Via S. Damiano, 16

1918





Fra i cultori odierni della storia della medicina, un posto a sè ha in pochi anni conquistato il prof. Guglielmo Bilancioni della Clinica oto-rino-laringoiatrica presso la R. Università di Roma, il quale pur non trascurando di produrre importanti studi anche nel campo rigorosamente scientifico, tratta la sua speciale materia storica con la naturale applicazione dell'erudito, non meno che con l'impegno e il trasporto dell'apostolo: perchè egli considera quale doverosa missione il compito, oltre che d'illustrare nomi e fatti attinenti alla storia della medicina, anche di sceverare quanti fatti scientifici di dominio universale spettino di pieno diritto ai nostri precursori delle scienze mediche e chirurgiche, a fin di rivendicare all'Italia tutti quelli che altre nazioni vollero o credettero in buona fede poter attribuire ai loro dotti.

L'opera del Bilancioni ha già proiettata nuova luce, ora con ricerche biografiche originali ora con la pubblicazione ed illustrazione di epistolari inediti, su le gloriose figure di Bartolomeo Eusta-

chi (1), Lazzaro Spallanzani (2), Anton Maria Valsalva (3), Gio. Battista Morgagni (4); ha dato rilievo particolare a quelle di Luigi Parola (5) e Leopoldo M. Caldani (6) ed ha rivendicato all'Italia il vanto dell'adozione d'un civile trattamento ai pazzi (7), quello del metodo della insufflazione intratracheale (8), e quello in fine della scoperta della circolazione del sangue (9), che gl'inglesi tenacemente contendono al nostro Cesalpino per attribuirlo al loro Harvey.

Oltre che profondo nella sua materia, il Bilan-

(1) *L'opera anatomica di B. Eustachi in Atti della Clinica o. r. I. della R. Univ. di Roma, 1909; L'anatomia Eustachiana dell'orecchio* ivi, 1911; *Bartolomeo Eustachi in Vite dei medici e naturalisti celebri*, Firenze 1913.

(2) *Alcune lettere inedite di L. Spallanzani in Riv. di st. crit. delle Scienze Med. e Nat.*, 1910.

(3) *La questione della sede della cateratta e un carteggio inedito fra il Valsalva ed il Lancisi in Riv. di st. crit. ecc.*, 1911; *Valsalva. Le opere e l'uomo secondo documenti inediti ecc. in Atti della Clin. cit.*, Roma 1911; *Valsalva e le tavole Eustachiane in Atti del I Congresso Naz. della Soc. it. di st. crit. d. Scienze Med. e Nat.*, Roma 1912, Grottaferrata 1913.

(4) *Carteggio inedito di G. B. Morgagni con G. Bianchi ecc.*, Bari 1914; *La morte e la successione del Morgagni agli occhi di un anatomico contemporaneo in Riv. di st. crit. d. Scienze Med. e Nat.*, 1915.

(5) *Un precursore dei moderni studi sulla tubercolosi (Luigi Parola) in Riv. cit.*, 1916.

(6) *Per la storia dell'anatomia dell'orecchio. Lettere inedite di D. Cotugno e di L. M. Caldani in Arch. ital. di otologia*, 1913-14; *Di un carteggio inedito dell'anatomico L. M. Caldani in Atti dell'VIII Congresso della Soc. ital. per il progresso d. Scienze*, Roma 1916; oltre lo studio cit.: *La morte e la successione di G. B. Morgagni*.

(7) *I precursori di Pinel in Riv. di st. crit. ecc.*, 1913.

(8) *Il metodo della insufflazione intratracheale detto di Auer e Meltzer è del nostro Baglivi in Atti d. clin. cit.*, Roma 1915-16.

(9) *Una controversia riaperta: Cesalpino o Harvey?* in *Arch. di Fisiologia*, Firenze, 1912 (1° maggio) e *Harvey e Cesalpino: un'ultima parola intorno alla controversia sulla scoperta della circolazione del sangue in Arch. cit.*, settembre 1915.

cioni si manifesta provvisto d'una vasta cultura generale storica e letteraria: ha famigliari le citazioni dei nostri sommi scrittori e dei fatti più salienti della storia nostra e delle vicine nazioni. Trattando certi argomenti, come, per esempio, *il problema della vecchiaia e della morte naturale* (1), o *l'importanza biologica e sociale degli organi dei sensi* (2), il suo stile prende anche un colorito filosofico che rende più attraente lo scritto e gli toglie ogni aridità tecnica e scientifica; illustrando certi fatti storici, che contribuiscono alla biografia di celebri e gloriosi italiani, come le cause presunte della morte di Giulio Perticari e del Cavour, sa giovare degli aneddoti storici che ravvivano e tal volta rendono arguta l'esposizione del racconto (3).

* * *

Il più attraente per i lettori, anche profani alla disciplina medica, se non discorresse della morte di due grandi italiani, un de' quali anzi grandissimo, così che il solo ricordo della sua dipartita non può non suscitare un senso di malinconia in ogni buon patriota, sarebbe certo lo scritto del Bilancioni intitolato *Un nemico e una vittima del salasso*. Il nemico fu il conte Giulio Perticari, famoso letterato, buon prosatore e poeta e critico della letteratura, genero di Vincenzo Monti: la vittima del salasso fu niente meno che Camillo Cavour.

Il clinico di Bologna, allora insigne, Giacomo Tommasini, scrivendo la storia della malattia del Perticari dopo la morte di lui, accennando alle responsabilità in cui, secondo l'autorevole suo criterio, era incorso contro sè stesso, affermava: « Ma il più grave forse, e il più funesto degli errori, che

(1) In *Archivio di Farmacologia sperimentale e Scienze affini*, Siena 1911.

(2) In *Conferenze e Prolusioni*, Unione Tip. Ed. Tor., 1913, 1-15 maggio.

(3) *Un nemico e una vittima del salasso* in *Riv. di st. crit. ecc.*, 1915.

il Perticari commise, fu il resistere quasi sempre ai consigli di chi ne' diversi assalti della lunga sua malattia tentò recargli soccorso ». Ed aggiungeva : « Egli si mostrava principalmente avverso al salasso ; perchè, siccome notato avèva il sommo suo duca Dante Alighieri, riguardava il sangue come l'anima fisica, che le vene riempie, ed informa ; così argomentava che il trar sangue equivallesse quasi al toglier l'anima dal corpo ».

I versi danteschi che, precorrendo i tempi, avevano persuaso l'acuto ingegno del Perticari dell'asinità dei medici dissanguatori d'allora son quelli del Purgatorio (V, 68-76) in cui parla al sommo poeta Jacopo Del Cassero da Fano fatto uccidere da Azzo III d'Este in Oriaco : diceva, fra l'altro, l'ombra purgante :

... ma li *profondi fori*
onde uscì il sangue, in sul qual io sedeo
fatti mi furo in grembo agli Antenori.

In realtà gli antichi Esculapi salassatori spietati andavano contro un principio accettato dagli uomini sin dall'epoche bibliche : essere il sangue la sede dell'anima, cioè della vita. Ma dal seicento in poi il salasso era divenuto il principe dei rimedi. « Non v'ha rimedio al mondo che operi tanti miracoli quanti il salasso », scriveva nel 1645 il medico francese Guy Patin all'amico Spen, accompagnandogli la tesi di Dupin : *Del salasso copioso e frequente de' medici di Parigi*. Clistere, purga e salasso : ecco i rimedi sovrani d'allora. Re Luigi XIII in un anno ebbe a subire per opera del suo medico : 215 medicine, 212 clisteri e 47 salassi. Luigi XIV, il re sole, dal 1667 al 1715 subì 38 salassi e 2000 purghe ! Una giovine donna in tre anni fu salassata 26,229 volte !!

Tutt'all'opposto del Perticari, il Cavour, temperamento sanguigno, era persuaso che ogni suo male dipendesse dall'eccesso di sangue, onde chiedeva sempre nuovi salassi. E trovò un medico curante che secondò tanto i suoi gusti da operargli,

nell'ultima sua malattia, ben sei salassi, di cui l'ultimo « non diede più risultato perchè l'organismo era esangue », come scriveva il segretario dell'illustre uomo, Isacco Artom. Con ragione il Farini, medico ed uomo di Stato, si scagliò contro « quel cannibale di medico! »

E il prof. Bilancioni conclude: « Il pensiero che quella vita preziosa in pericolo non abbia trovato nella medicina l'ausilio che aveva diritto di attendersi, anzi il sospetto che la cura incongrua abbia affrettato la catastrofe, riempie l'animo di rammarico e di tristezza, e ci rende dubbiosi di tutti i sussidi che l'arte nostra preconizza come razionali e sicuri! ».

* * *

Altra interessantissima questione trattata dal Bilancioni è la scoperta della circolazione del sangue, ch'egli rivendica vittoriosamente ad Andrea Cesalpino, contro l'inglese Harvey, che, secondo ogni verosimiglianza, dall'italiano apprese il nuovo concetto anatomico, da lui poi esposto in forma più perfetta. Il Bilancioni dimostra, citando i passi congrui delle opere cesalpiniane, come l'illustre scienziato, non solo avesse scoperto da sè il vero moto del sangue nel corpo, ma lo avesse anche descritto esattamente, usando persino dei termini idonei, fra cui della parola *circulatio*. Il prof. Fraser Harris, inglese, in contraddittorio col quale aveva il Bilancioni dimostrato il suo assunto, replicò, ma si guardò bene dal tentare una confutazione delle prove addotte dall'avversario, contentandosi di sofismi che, anzi che risolvere il dibattito in suo favore, non fecero che porre in rilievo migliore i dati inconfutabili su cui il Bilancioni s'era fondato; onde questi ebbe buon giuoco nella sua nuova replica per meglio radicare nei lettori il convincimento del buon diritto del Cesalpino, che già la sua prima memoria aveva fatto risplendere così facilmente.

Con non minore dottrina, e forma ancor più brillante, il Bilancioni rivendica a Giorgio Baglivi l'invenzione del metodo della insufflazione intratracheale, che i fisiologi tedeschi Auer e Meltzer si attribuirono.

Comincia il Bilancioni: « Vincenzo Monti nella sua prolusione agli studi dell'Università di Pavia, dal titolo *Dell'obbligo di onorare i primi scopritori del vero in fatto di scienze* proponeva l'istituzione di una polizia scientifica, la quale attenta vigilasse sul prezioso patrimonio delle invenzioni nazionali e ne denunciasse al gran pubblico gli usurpamenti. Imaginiamo, per un istante, che tale tribunale esista di fatto e ricorriamo ad esso per esporre il seguente caso ecc. ».

E veramente sarebbe degno del mondo civile, che, invece di sciupare torrenti d'inchiostro per litigare insieme, magari senza tutta la buona fede necessaria, e con la sola giustificazione dell'amor di patria, sempre insufficiente anch'essa quando si tratta d'onestà, i dotti di tutte le nazioni formassero un aeropago internazionale per giudicare e definire tutte le controversie relative a scoperte — e sono tante! — in contestazione fra le diverse patrie. Ma sarebbe forse opportuno che in quell'aeropago i dotti direttamente interessati non avessero altra funzione che quella di fornire i dati per istruire il giudizio, e che la esamina di essi e la relativa sentenza spettasse solo a persone superiori ad ogni sospetto, dotte, ma non appartenenti a quella medesima branca cui riguarda la vertenza.

Ma il nostro scopo era di dare un'idea sommaria dell'opera instancabile, utile e patriottica del prof. Bilancioni nella storia della medicina, e sebbene ci siamo dovuti limitare nelle citazioni, speriamo tuttavia di non aver fallito al nostro assunto.

